

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DCR 23 dicembre 2003 n. 238 <i>Modifica dell'allegato A alla Deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2002, n.122. Approvazione del Piano di Azione "Diritti del Minori " e del Piano di azione "Inclusione sociale e contrasto alla povertà"</i>
			DGR 12 luglio 2004 n. 682 <i>Linee Guida per la realizzazione dei piani integrati di salute</i>
		LR 3 agosto 2004 n. 43 <i>Riordino e trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB). Norme sulle aziende pubbliche di servizi alla persona. Disposizioni particolari per la IPAB "Istituto degli Innocenti di Firenze"</i>	Decreto dirigenziale 24 dicembre 2004 n. 8145 relativo al progetto regionale di area vasta "Mamma segreta"
		LR 24 febbraio 2005 n. 40 <i>Disciplina del servizio sanitario regionale (testo integrato con le modifiche di cui alle LR 67/05 e 72/05)</i>	
		LR 24 febbraio 2005 n. 41 <i>Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale</i>	DGR 8 agosto 2005 n. 827 <i>LR 40/05, art. 21: identificazione percorsi di avvio per la costruzione del Piano Integrato di Salute</i>
			DGR 24 ottobre 2005 n. 1046 <i>Attuazione per l'anno 2005 del Piano Integrato Sociale regionale 2002/2004 (proroga del PISR 2002-04 e del PIR previsti nella DCR 108/04)</i>
			DGR 27 febbraio 2006 n. 139 <i>Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socioeducativi ai sensi dell'art. 53, comma 2, lettera e) della LR 41/05</i>

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DGR 178 del 2006 Riparto delle risorse regionali destinate per l'anno 2006 alle zone sociosanitarie per l'attuazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali: determinazioni
			DGR 19 giugno 2006 n. 442 <i>Indicazioni alle Società della Salute per la prosecuzione della sperimentazione per l'anno 2006</i>
			DGR 17 luglio 2006 n. 522 DGR 19 giugno 2006 n. 442. <i>Integrazione. "Indicazioni alle Società della Salute per la prosecuzione della sperimentazione per l'anno 2006"</i>
			DGR 825 del 2006 Riparto delle risorse derivanti dal FNPS destinate per l'anno 2006 alle zone sociosanitarie per l'attuazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali: determinazioni
			DCR 26 luglio 2006 n. 80 Modifiche alla deliberazione del Consiglio regionale 24 settembre 2003, n. 155 Atto di indirizzo regionale per l'avvio della sperimentazione della Società della salute
			DGR 11 dicembre 2006 n. 937 Attuazione per l'anno 2006 del PISR 2002/2004
			E' in corso di approvazione il nuovo Piano integrato sociale regionale 2007/2010
Trento	Da sempre la legge 285/97 è stata gestita ai sensi della LP 14/91, l'atto più recente che fa riferimento alla 285 è la DGP 138/2006	LP 12 luglio 1991 n. 14 <i>Ordinamento dei servizi socioassistenziali in provincia di Trento</i>	DGP 22 marzo 2002 n. 581 <i>Piano sociale e assistenziale per la provincia di Trento 2002-2003. Linee guida e misure attuative</i>

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DGP 19 dicembre 2003 n. 3240 Proroga validità del "Piano sociale e assistenziale per la provincia di Trento 2002-2003". Tale proroga è tuttora valida fino all'approvazione del nuovo Piano
			DGP 24 settembre 2004 n. 2186 Approvazione del Piano di interventi in materia di politiche familiari
			DGP 22 dicembre 2005 n. 2807 Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socioassistenziali delegate ai sensi della LP 14/91
			DGP 3 febbraio 2006 n. 138 Approvazione delle risultanze della metodologia valutativa dei progetti sociali di cui alla L. 285/97, bando 2002, già finanziati con Determ. Dir. 384/02 e 382/02
			DGP 4 marzo 2007 n. 517 Piano degli interventi dell'ufficio Centro per l'infanzia che fa riferimento alla L. 149/01 in tema di deistituzionalizzazione
			DGP 14 marzo 2007 n. 518 Piano di interventi in materia di politiche familiari 2007/2008
Umbria		LR 23 gennaio 1997 n. 3 <i>Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e di riordino delle funzioni socioassistenziali</i>	DCR 20 dicembre 1999 n. 759 <i>Piano sociale regionale 2000-2002</i>
			DGR 649 del 21 giugno 2000 <i>Linee guida regionali per la costruzione dei Piani di zona</i>
			DGR 142 del 2001 <i>Atto di indirizzo per la programmazione sociale di territorio</i>
			DGR 6 marzo 2002 n. 248 <i>Atto di indirizzo ai Comuni per la programmazione sociale di territorio</i>

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97			RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Valle d'Aosta			LR 24 marzo 2003 n. 5 <i>Ulteriore modificazione della legge regionale 23 gennaio 1997, n. 3 Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socioassistenziali</i>	DGR 2003 del 2003 <i>Proposta organizzativa per il secondo Piano sociale regionale</i>
			LR 22 dicembre 2005 n. 30 <i>Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia</i>	in corso di redazione il nuovo Piano sociale regionale
	Gli ultimi progetti che facevano riferimento alla legge 285 si sono conclusi nel dicembre 2006 e risalivano alla DGR 2386/2001		LR 1 giugno 1984 n. 17 <i>Interventi assistenziali ai minori</i>	
			LR 27 maggio 1998 n. 44 <i>Iniziative a favore della famiglia</i>	
			LR 25 gennaio 2000 n. 5 <i>Norme per la razionalizzazione dell'organizzazione del servizio sociosanitario regionale e per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali prodotte ed erogate nella Regione</i>	DGR 21 agosto 2000 n. 2762 <i>Protocollo tra l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali e l'Azienda USL relativo all'area minori per l'organizzazione dell'attività degli Uffici centrali e delle Equipes sociosanitarie territoriali</i>
				DGR 2 luglio 2001 n. 2386 <i>Approvazione piano regionale di attuazione della L. 285/97 per il triennio 2001/2003</i>
				LR 4 settembre 2001 n. 18 <i>Piano sociosanitario 2002-2004</i>
				DGR 5042/2002 <i>relativa all'applicazione della L. 149/2001</i>
			LR 19 maggio 2006 n. 11 <i>disciplina il sistema dei servizi socioeducativi per la prima infanzia</i>	LR 13 del 20 giugno 2006 <i>Approvazione del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008</i>

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DGR 24 novembre 2006 n. 3565 Attivazione di servizi sperimentali di accoglienza di minori in situazione di emergenza e di visite protette dei minori, periodo 27 novembre 2006-31 dicembre 2008
			DGR 12 dicembre 2006 n. 4174 istituisce il Gruppo regionale di monitoraggio e coordinamento dei piani di zona
			DGR 15 marzo 2007 n. 653 Approvazione di disposizioni applicative in materia di affidamento familiare e accoglienza volontaria di minori e di interventi in favore di giovani oltre i 18 anni, in situazione di disagio, per il raggiungimento dell'autonomia
Veneto	dopo il secondo triennio è stato avviato un nuovo biennio di implementazione della 285	LR 15 dicembre 1982 n. 55 <i>Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale</i>	
		LR 16 agosto 2002 n. 22 Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e sociali	DGR 10 giugno 2003 <i>Piano regionale di servizi alla persona e alla comunità - Politiche sanitarie, sociosanitarie e sociali della Regione Veneto per il triennio 2003-2005</i>
			DGR 30 dicembre 2003 n. 4222 <i>Fondo regionale di intervento per l'infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti l'anno Piano Biennale</i>
			DGR 18 giugno 2004 n. 1764 <i>Linee guida per la predisposizione dei Piani di zona</i>

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DGR 25 giugno 2004 n.1940 <i>Fondo regionale di intervento per l'infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti II° anno Piano Biennale</i>
			DGR 13 dicembre 2005 n. 3832 <i>Fondo Regionale di intervento per l'infanzia e l'Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940/04</i>
			DGR 28 febbraio 2006 n. 466 Progetto sperimentale a sostegno della natalità, attraverso interventi in favore della prima infanzia: definizione del programma
			DGR 28 febbraio 2006 n. 467 Prosecuzione attività dei Centri provinciali di contrasto e presa in carico di situazione di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale come da DGR 4031/02, DGR 4236/03, DGR 2305/05. Attività correlate alla L. 269/98 e al Decreto n. 89/2002
			DGR 7 marzo 2006 n. 585 Disposizioni relativi agli interventi a favore delle famiglie sull'adozione internazionale. Anno 2006- I. 31/12/98 n. 476
			DGR 7 marzo 2006 n. 648 Progetto attuativo a favore della famiglia relativo alla Dgr 3981 del 20/12/2005
			DGR 23 maggio 2006 n. 1560 <i>Piani di zona dei servizi alla persona 2003/2005: allineamento della programmazione in corso al 31 dicembre 2006. Indicazioni per la presentazione dei Piani di zona dei Servizi alla Persona 2007/2009</i>

STATO ATTUALE DELLA PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA PROGRAMMAZIONE RIFERITA ALLA LEGGE 285/97			RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 13 giugno 2006 n. 1855 Fondo regionale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza. "Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale"
			DDL 14 del 11 luglio 2006 <i>Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi alla persona</i>	

Quella che segue, tabella 2, è l'aggiornamento di quella, già presentata nella relazione per l'anno 2005, riguardo a:

- le norme relative alla figura del garante o tutore regionale dei diritti;
- la presenza di osservatori o centri di documentazione regionale sul sociale o specifici su infanzia e adolescenza.

Tabella 2

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	LEGGE DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA
Abruzzo	LR 2 giugno 1988 n. 46 <i>Convenzione con l' UNICEF per la istituzione del difensore dell' infanzia</i>	L'Osservatorio regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stato istituito nel 1998. Attualmente è stato inglobato all'interno dell'Osservatorio sociale regionale	LR 27 marzo 1998 n. 22 <i>Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano sociale regionale 1998/2000</i>
	LR 14 febbraio 1989, n. 15 <i>Norme per l' organizzazione e la gestione di interventi e servizi socio - assistenziali in favore di minori</i> art. 20 Consulta regionale di tutela a difesa dei minori		
Basilicata	LR 17 aprile 1990 n. 15 <i>Convenzione con l'UNICEF per la istituzione del difensore dell'infanzia</i>	Osservatorio Regionale per il disagio minorile	LR 2 gennaio 2003 n. 1 <i>Costituzione Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori</i>
	LR 2 gennaio 2003 n. 1 <i>Costituzione Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori</i>		
	Il 20/10/2005 ed il 22/11/2005 sono stati presentati due disegni di legge regionale per l'istituzione del Garante per l'infanzia e l'Adolescenza		
Bolzano	progetto di legge sull'istituzione del garante	esiste un Osservatorio provinciale sull'infanzia ma è inserito nel Sistema informativo provinciale socioassistenziale	
Calabria	LR 28 del 12 novembre 2004 <i>Garante per l'infanzia e l'adolescenza NON ANCORA NOMINATO</i>	osservatorio regionale infanzia e adolescenza dal 2001	
Campania	DGR 18 novembre 2005 n. 1577 <i>Una Regione per i giovani, con i giovani: istituzione della Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze della Campania. Approvazione dello Statuto</i>	Osservatorio regionale permanente sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza	DGR 28 novembre 2000 n. 5747 <i>Istituzione dell'Osservatorio Regionale Permanente sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza</i>
	LR 24 luglio 2006 n. 17 Istituzione del garante per l'infanzia e l'adolescenza		
Emilia Romagna	LR 17 febbraio 2005 n. 9 <i>Istituzione del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza IN ATTESA DELLA NORMATIVA DI ATTUAZIONE</i>	Osservatorio regionale infanzia e adolescenza	Istituito con DGR 2863/1998 e reso operativo con LR 12 marzo 2003 n. 2 <i>Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali</i>

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	LEGGE DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA
Friuli Venezia Giulia	LR 24 giugno 1993, n. 49 <i>Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori</i> art. 19 Ufficio del Tutore pubblico dei minori	La Regione ha istituito il Centro Regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) in collaborazione con Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 ambiti socioassistenziali dei 19 Punti monitor quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori	DGR 23 aprile 1999 n. 1237 <i>Programma 1999 in materia di promozione di diritti e di tutela dei minori e dell'ufficio del tutore pubblico dei minori</i>
	LR 25 marzo 1996 n. 16 <i>Ulteriori disposizioni procedurali e norme modificative di varie leggi regionali</i>		
Lazio	LR 28 ottobre 2002, n. 38 <i>Istituzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza</i>	Osservatorio sociale e sistema informativo dal 2001	
Liguria	LR 24 maggio 2006 n. 12 <i>Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari</i> , art. 33 istituzione dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Osservatorio sociale regionale dal 1998	LR 09 settembre 1998 n. 30 <i>Riordino e programmazione dei servizi sociali della Regione e modifiche alla LR 8 agosto 1994 n. 42 in materia di organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali</i>
	LR 6 marzo 2007 n. 9 <i>Disciplina ufficio del garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</i>		
	disegno di legge sul garante		
Lombardia	PDL 181 del 20 luglio 2006 <i>Istituzione della figura e dell'Ufficio del Garante regionale per i diritti dell'infanzia e l'adolescenza</i>	Osservatorio regionale sui minori	LR 14 dicembre 2004 n. 34 <i>Politiche regionali per i minori</i> (istituisce l'Osservatorio)
			DGR 22 dicembre 2005 n. 8/1518 <i>Prime indicazioni per l'avvio dell'Osservatorio della Regione Lombardia per l'infanzia e l'adolescenza</i> istituito ai sensi dell'art. 9, l.r. 34/04 "Politiche regionali sui minori". L'Osservatorio è operativo dal marzo 2007
Marche	LR 15 ottobre 2002, n. 18 <i>Istituzione del garante per l'infanzia e l'adolescenza</i>	Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani	DGR 15 febbraio 1999 n. 299 <i>Affidamento all'Agenzia regionale sanitaria della gestione, avvio e realizzazione raccolta ed elaborazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale</i> - L. 451/97
Molise	LR 2 ottobre 2006 n. 32 <i>Istituzione dell'ufficio del tutore pubblico dei minori</i>	Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. E' attivo dal 2004	DGR 27 gennaio 2003 n. 85 L. 451/97 - <i>Proposta schema protocollo d'intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e della adolescenza</i>

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	LEGGE DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA
			DGR 19 settembre 2005 n. 1237 iano sociale regionale triennale 2004/2006. Proposta schema protocollo di intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali - provvedimenti
			Dal dicembre 2005 l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza è divenuto parte integrante dell'Osservatorio sui fenomeni sociali
Piemonte	LR 31 agosto 1989, n. 55 <i>Istituzione del Consiglio regionale sui problemi dei minori e sostegno di iniziative per la tutela dei minori</i>	Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza dal 2001	
	Sono all'esame del Consiglio regionale alcune proposte di legge per l'istituzione del garante regionale per l'infanzia		
Puglia	LR 11 febbraio 1999, n. 10 <i>Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza art. 3</i> Commissione consultiva per i problemi dei minori		LR 10 luglio 2006 n. 19 Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia. In questa norma si prevede l'istituzione dell'Osservatorio regionale per le politiche per l'infanzia. Le attività di monitoraggio della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza vengono svolte, dal 2002, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze
	DDL 10 del 2006 sull'istituzione del garante		
Sardegna		La Regione sta lavorando all'avvio di un nuovo osservatorio sociale regionale come prevede la nuova legge di riordino dei servizi alla persona (LR 23/05) con l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS)	
Sicilia		L'Osservatorio per la famiglia ha ereditato le competenze per l'infanzia e l'adolescenza	
Toscana	Nella L. 41/05 <i>Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale</i> all'art. 10 si parla di Pubblica tutela	le funzioni dell'Osservatorio sono gestite in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze	LR 20 marzo 2000 n. 31 <i>Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza</i>
	E' in corso di elaborazione una proposta di legge sull'istituzione del garante regionale per l'infanzia		

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	LEGGE DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA
Trento	LR 3 aprile 2007 n. 10 Istituzione del garante dell'infanzia e dell'adolescenza	Dall'anno 2004 esiste l'Osservatorio giovani IPRASE che è incaricato di monitorare la condizione dell'adolescenza	
Umbria		Dal 2002 il Centro regionale per l'infanzia e l'età evolutiva è collocato all'interno dell'Osservatorio sociale regionale	LR 23 gennaio 1997 n. 3 <i>Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio- assistenziali</i>
Valle d'Aosta		Osservatorio regionale infanzia e adolescenza	In base alla DGR 1074/1999 l'Osservatorio regionale Infanzia e Adolescenza si sviluppa nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali
Veneto	LR 9 agosto 1988, n. 42 <i>Istituzione dell' Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori</i>	Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia	DGR 4 agosto 1998 n. 2935 Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza di cui all'art. 4 della L. 451/1977 e attivazione banca dati minori c/o ULSS n. 3 Bassano del Grappa
	LR 31 ottobre 1996 n. 33 <i>Modifica della LR 6 giugno 1988, n. 28 Istituzione del difensore civico e della LR 9 agosto 1988, n. 42 Istituzione dell' ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori</i>		

1.1.2 Le competenze in materia di politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia

Le politiche relative all'infanzia e all'adolescenza sono, come logico, spesso presenti in modo trasversale all'interno delle attività di più assessorati regionali. Ad esse sono dedicate in molti casi una programmazione e una legislazione specifica. Inevitabilmente esse sono legate alle politiche per la famiglia che rappresenta il nucleo da sostenere per intervenire anche su bambini e ragazzi.

Si conferma la linea generale secondo cui sono prevalentemente gli assessorati che si occupano di politiche sociali ad avere la competenza principale sui progetti infanzia e adolescenza. Parallelamente anche altri assessorati si occupano di quegli stessi progetti o di altri specifici. Si ha quindi spesso la collaborazione tra due o più assessorati regionali e di solito anche di più dipartimenti all'interno dello stesso assessorato. Di norma si tratta di quelli che si occupano appunto di politiche sociali, infanzia e adolescenza, famiglia, salute, pubblica istruzione, formazione professionale e lavoro e immigrazione.

Pressoché ovunque esistono forme di coordinamento delle attività. Esse possono essere raggruppate in due principali tipologie: coloro che prevedono tavolo interassessorili sul complesso degli interventi a favore di infanzia e adolescenza e coloro che invece prevedono gruppi di coordinamento specifici su singoli temi o tipologie di intervento.

Nel passare in rassegna gli organi competenti in materia di infanzia e adolescenza infine non possiamo non citare le figure dei garanti regionali dei minori. Tale figura ha un ruolo di controllo, indipendente e imparziale, dell'effettivo rispetto delle normative vigenti, deve promuovere i diritti sia individuali che collettivi dei minori ed è un significativo interlocutore del mondo dei giovanissimi con quello degli enti locali e della rete dei servizi (Marche).

Per informazioni di dettaglio sui tutori pubblici e/o garanti istituiti e/o nominati nelle singole regioni si rimanda alla tabella 2.

1.1.3 L'analisi della domanda e dei bisogni

Sempre più si cerca di giungere ad una più attenta percezione dei bisogni emergenti dai vari territori e dalle diverse fasce di popolazione tenendo conto delle caratteristiche peculiari di ciascuna regione anche dal punto di vista della composizione geografica.

Intenti principali dell'attività di analisi della domanda e dei bisogni risultano essere:

- monitorare l'impatto quali-quantitativo delle politiche in una logica anche valutativa (ex ante, in itinere, ex post),
- favorire un'ampia circolazione delle informazioni utili per tutti gli attori sociali (anche sottoforma di documenti pubblici, rapporti periodici e seminari di restituzione dei dati)

dando vita ad un sistema di flussi informativi tra i diversi enti, non solo locali ma anche di livello nazionale,

- fornire dati aggiornati ai programmatori e agli amministratori locali per la verifica dell'efficacia dei piani, per la redazione di carte per la cittadinanza, per programmare e riprogrammare azioni efficaci ecc,
- diffondere una cultura progettuale che consenta di ottimizzare le risorse impegnate e di implementare attività più coerenti tra loro e maggiormente rispondenti alle esigenze reali,
- pervenire alla realizzazione di un sistema informativo regionale sul sociale (es. Abruzzo).

Tutti questi aspetti si intersecano con il tema del monitoraggio e della valutazione dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti, per il quale si rimanda allo specifico paragrafo.

Lo strumento fondamentale per lo svolgimento dell'analisi dei bisogni e della domanda oltre che per la mappatura di ciò che esiste sul territorio in termini di interventi e servizi, è senza dubbio l'Osservatorio o centro regionale sull'infanzia e l'adolescenza, quale fonte principale delle informazioni inerenti la condizione della popolazione e in particolare, dove possibile, la condizione di bambini e ragazzi, raccolte tramite rilevazioni periodiche o ad hoc. Vi sono regioni (es. Molise) nelle quali questo tipo di osservatorio è confluito all'interno dell'osservatorio regionale sul sociale nella sua globalità. L'Abruzzo inoltre è un esempio di situazioni in cui l'osservatorio regionale si avvale del supporto di centri provinciali per la raccolta dei dati e/o della documentazione.

La Regione Sardegna riferisce in più di un'occasione l'importanza strategica dell'Osservatorio regionale: «L'assenza di un punto di snodo per l'analisi della domanda e dei bisogni comporta una notevole frammentazione degli interventi e comporta una inevitabile minore efficacia dei progetti proposti. In questa fase, essendo forte la consapevolezza dell'importanza del ruolo di tale soggetto, si sta lavorando per avviare un nuovo osservatorio per le politiche sociali che impatti realmente sulla analisi della domanda dell'utenza».

Da segnalare anche casi come quello della Regione Sicilia nella quale si registra la presenza di più osservatori regionali tematici quali ad esempio l'Osservatorio dispersione scolastica e l'Osservatorio regionale sulle famiglie.

Si sono rilevate però anche situazioni di criticità sul tema dell'analisi dei bisogni. La Calabria ad esempio ha segnalato come questo aspetto rechi «delle difficoltà intrinseche che emergono attraverso la progettazione a volte poco aderente alle reali esigenze emergenti dal territorio. La difficoltà nella analisi della domanda, stante la inadeguatezza degli strumenti di rilevazione poco efficaci per monitorare, attraverso indicatori oggettivi, gli effettivi bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza, ha portato in alcune occasioni a progettare interventi "standard" poco efficaci rispetto alla peculiarità del contesto in cui sono stati effettuati».

Per una più puntuale mappatura degli osservatori presenti nelle varie regioni si rimanda alla tabella 2.

1.1.4 Scelte strategiche, obiettivi, linee di intervento e priorità regionali

Da una parte si assiste ad una sostanziale continuità con ciò che è stato fatto negli anni passati soprattutto grazie all'implementazione della legge 285, dall'altra una delle principali caratteristiche della programmazione nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza è l'elevato grado di complessità presente sia sul fronte della domanda sociale, con il rapido mutare dei bisogni, sia su quello dell'offerta, con i complessi legami istituzionali e organizzativi che ci sono in campo e che implicano un'attenzione non solo limitata ai settori dei servizi sociali delle pubbliche amministrazioni, ma anche al comparto sanitario, a quello educativo, all'amministrazione della giustizia. È in aumento la consapevolezza che la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza oltre che dalle condizioni strutturali, sociali ed economiche, e dai servizi sociali, sanitari, culturali e ricreativi è data anche, se non soprattutto, dalla capacità degli adulti di vivere la propria "adulthood" che, tra l'altro, si manifesta nella capacità di prendersi cura delle nuove generazioni e di offrire loro una progettualità di vita, personale e sociale, dotata di senso e generatrice di futuro. Ciò significa che gli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero prevedere anche interventi di educazione degli adulti e di promozione culturale del tessuto sociale (Marche).

In particolare si registra in molti casi l'esplicitazione del «passaggio dall'attenzione al minore come soggetto di intervento, al considerare la famiglia nel suo complesso non solo come portatrice di bisogni, ma come soggetto attivo anche portatore di risorse. All'interno di una programmazione basata sulle cosiddette "politiche integrate" non si parla specificatamente del minore: sebbene questi rimanga il beneficiario, il focus è centrato sulla famiglia. [...] Gli interventi diretti ai minori richiedono un processo programmatico integrato, in grado di intervenire su sistema minori e famiglia nel suo complesso» (Lombardia). La scelta è di guardare alle famiglie al di fuori del loro ruolo tradizionale di utenti, promuovendo la centralità del loro ruolo nella produzione di benessere, la loro partecipazione attiva alla gestione dei servizi e delle iniziative. Ecco perché spesso l'area di intervento per i minori viene ricompresa nella programmazione delle politiche per la famiglia.

Quelle che seguono sono le più citate linee di intervento e priorità regionali emerse nel corso delle interviste e dell'analisi della documentazione (tra parentesi sono indicate alcune delle regioni che hanno segnalato ciascuna area di intervento):

- integrazione tra le politiche attinenti il sociale, il sanitario e l'istruzione, approccio globale alla persona (Lombardia, Marche);
- sostegno alle famiglie che si fanno carico di situazioni fortemente problematiche, di gravi carichi di cura o a rischio, anche tramite la predisposizione di interventi domiciliari (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia);

- sostegno alle responsabilità familiari, valorizzazione delle capacità educative della famiglia al fine di prevenire situazioni di allontanamento del minore dal nucleo familiare di origine (Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna, Sicilia);
- misure a sostegno della conciliazione dei tempi di cura e di lavoro (Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia);
- sostegno al ciclo intergenerazionale: investimenti per bambini e adolescenti con la creazione di un modello di solidarietà basato sull'incontro fra le generazioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria);
- incremento dei servizi per la prima infanzia con proposte di modelli flessibili e innovativi (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Veneto);
- promozione della partecipazione degli adolescenti e dei giovani e in generale di tutta la cittadinanza sia nell'autopromozione come risorsa, sia nelle fasi di analisi dei bisogni, di programmazione e di progettazione come impegno attivo e solidale (es. banche del tempo) (Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia);
- sviluppo di azioni che permettano esperienze aggregative e socializzanti che privilegino l'autoorganizzazione e l'autoformazione (Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Molise);
- promozione dei servizi per l'affidamento e l'adozione e la creazione di comunità di stampo familiare per favorire la deistituzionalizzazione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto);
- prevenzione dei fenomeni di violenza, abusi e maltrattamenti verso donne e bambini (Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Puglia, Sardegna);
- misure di supporto riabilitative e alternative per minori coinvolti nell'ambito penale (Campania, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Toscana);
- integrazione multiculturale e interventi per minori stranieri non accompagnati (Emilia Romagna, Sardegna, Toscana).

È possibile rintracciare le priorità sopra elencate talvolta nelle linee di indirizzo delle politiche sociali in generale (es. Piemonte) o all'interno di norme di settore, ma più spesso nel piano sociale o sociosanitario regionale (es. Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria ecc) oppure nelle linee guida regionali per la redazione dei piani di zona. Sono poi concretamente i piani sociali di zona ad essere il costante richiamo per l'attuazione sul territorio di queste priorità.